

# LETTERE AL CORRIERE

## Il verde nelle città

Molto opportunamente il Corriere ha portato a conoscenza il problema che nelle ultime settimane è stato oggetto di discussioni e di polemiche fra urbanisti, amministratori pubblici ed operatori economici, e che nei prossimi giorni dovrebbe trovare una sua soluzione nella emanazione di un decreto interministeriale che fissi, fra l'altro, quantità minime inderogabili di spazi pubblici per abitante nella formazione dei nuovi piani regolatori.

Antonio Cederna si sofferma particolarmente sul problema del verde e si fa portatore dell'appello di « Italia nostra », lamentando che nell'ultima redazione della bozza di decreto si siano fissate percentuali irrisorie di verde e di altri spazi pubblici.

Peraltro si deve rilevare come siano citati in tale articolo dei numeri incompleti o non corrispondenti alla realtà. Innanzitutto la bozza non prevede, per ogni abitante, solo 7,5 mq. di verde al livello dei nuovi insediamenti residenziali, ma ne prevede altri 15 (e perciò in totale 22,5) al livello di attrezzature generali e cioè al netto di fasce verdi lungo le strade e del verde privato; tale cifra totale, che è prevista quale minimo inderogabile nei nuovi piani regolatori, è sul livello delle dotazioni di spazi pubblici settentrionali del nostro, nei quali cioè il mantenimento dei giardini e assai più agevole per le diverse condizioni climatiche e le necessità di utilizzazione per il pubblico sono ben maggiori per il numero di giorni nei quali i parchi e le attrezzature sportive e per il gioco sono praticamente funzionali.

In secondo luogo il verde per i nuovi quartieri previsti nel piano regolatore di Roma (stipulato pochi anni or sono dai più quotati urbanisti fra i quali il professor Frecciaroli) non consta sia di 9-13 mq. ad abitante, ma si può rilevare, sul testo pubblicato dalla rivista ufficiale del comune di Roma, essere di 5,3 mq. per i quartieri con popolazione fino a 5.000 abitanti; e questa la quantità minima che è proprio quella che interessa trattandosi, nel prossimo decreto, di minimi inderogabili.

Crediamo che tutti desiderino che ad ogni cittadino siano dati sicuri gli spazi più estesi per le altre attrezzature; ma anche a voler prescindere, il che non si può, dalle possibilità realizzative sotto l'aspetto economico, restano gravissimi interrogativi. La legge dell'agosto '67, che impone la fissazione di tali minimi inderogabili, ha una gravissima finalità: quella di spingere i comuni alla più sollecita formazione dei piani regolatori evitando il disordine e la inecceccosa scarsità di spazi pubblici che caratterizzano quasi tutto il nostro territorio.

Ma fissare norme quali quelle auspicanti dal suo collaboratore, che desidera anche per le zone edificate una normativa analoga a quella delle zone inedificate, non rendere impossibile a molti comuni, e specie a quelli nelle condizioni orografiche più singolari, il reperimento degli spazi pubblici necessari alla stessa redazione dei piani? Non rendere impossibile o estremamente gravosa la revisione dei piani esistenti, così spesso inadeguati alle mutate esigenze? Non condannerà perciò tanti centri abitati alla impossibilità di ridimensionamenti e ristrutturazioni, con conseguenze gravissime di carattere igienico e sociale?

Sono questi gli interrogativi che coloro che si interessano ai gravi e difficili problemi urbanistici del nostro territorio non possono non porsi. Ed alla loro soluzione sembra difficile portare un efficiente contributo con argomentazioni imprecise o generiche.

dott. Ing. Giampaolo Nannelli  
dott. Ing. Attilio Viziato

Attribuire all'autore di un articolo errori, omissioni e imprecisioni che non esistono, non è un buon metodo di discussione. Primo, non ho definito « irrisorie » quelle percentuali, secondo, non ho prestato effetto che le minime quantità previste per le zone inedificate dovessero valere anche per quelle edificate; ho solo criticato il loro spiccato adattamento per le zone « parzialmente edificate »; terzo, per quel che riguarda il piano regolatore di Roma (al quale oggi i costruttori si riferiscono come un testo sacro, dopo averlo accanitamente combattuto), tutto sta a intendersi: esso stabilisce 5,3 metri quadrati per i nuovi quartieri

al di sotto dei 5000 abitanti, e 9 metri quadrati per quelli al di sopra di 10.000 (9, più tre di verde condominiale uguale a dodici, come appunto ho scritto). Sono anni che studio il problema del verde in Italia e all'estero, e so benissimo come stanno le cose: e quel che penso collima con quanto sostengono entusiasticamente qualificati come « Italia nostra » e l'Istituto nazionale di urbanistica. Quanto al mantenimento del verde nei paesi a più settentrionali del nostro, esso non dipende affatto da condizioni atmosferiche, climatiche e meteorologiche, deriva semplicemente dal fatto che quei paesi creano parchi sempre più grandi in base a standard sempre più elevati (30 metri quadrati per abitante nei quartieri di Amsterdam), mentre noi fino ad oggi siamo stati capaci di fare solo aiote spartitraffico e cosiddetti tappeti erbosi, con medie di metri quadrati 0,001 per abitante, come nei quartieri intenzivi di Roma. Quanto all'aspetto economico, credo che sia finalmente ora di cominciare a calcolare qual è il costo sociale della mancanza del verde, cioè dei 300 e passa bambini ammazzati ogni anno nelle strade, dei 5 milioni di ragazzi affetti da malformazioni fisiche per impossibilità di gioco ed esercizio sportivo, dell'inquinamento atmosferico e dell'usura psico-fisica cui sono condannati i giovani, adulti e anziani, maschi e femmine, mariti e non, negli spaventosi quartieri delle nostre periferie. Infine, che le osservazioni di « Italia nostra » e tutte al testo del decreto non fossero cervellotiche, lo dimostra il fatto che il consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta di giovedì 14 marzo, oltre ad altre resistenze in meglio, ha portato il verde di quartiere da 7,5 a 9 metri quadrati per abitante.

Antonio Cederna

### Elezioni e cavalleria

Ecco un'altra prova della mancanza di cavalleria dei signori uomini: i certificati elettorali che prossimamente verranno distribuiti, porcano ben evidenti — in modo che portini e inquilini possano prenderne tranquillità — tutti i dati dell'elettore e dell'elettore, compresa la data di nascita. Era proprio necessario? E la legge che dispone questa pubblicità?

Lettera firmata (Milano)

Giriamo la lettera al sindaco, il quale, se vuole e se può, ha il tempo necessario per far cosa gradevole non solo a noi, che ci scrive, ma a tutte indistintamente, poiché i certificati non verranno stampati che fra due settimane.

Debolezza femminile? Sia pure, ma in democrazia la maggioranza ha tutto il diritto di far valere la sua volontà. E la maggioranza c'è, e come! Il collegio di Milano conta 1.231.575 elettori, dei quali soltanto 364.470 uomini, mentre le donne sono 867.105. Oltre 100.000 di più. Un esercito. Una maggioranza non schiacciante, squallidissima, tale da conferire alle donne il pieno diritto di esigere una promessa, se non di cavalleria, di obbedienza alla regola democratica, senza dire di quel senso di opportunità che, specialmente alla vigilia delle elezioni, dovrebbe consigliare al signor sindaco di non far cosa sgradita a niente meno che 867.105 tra signore e signorine.

Sempre che la legge glielo consenta, naturalmente.

### Vanoniana

Fra poco ricompariranno i moduli della cosiddetta « Vanoniana ». Orbene, mentre i parlamentari hanno impiegato prezioso tempo per discutere e approvare cose inutili (tipo ora legale) e di scarsa importanza o niente affatto urgenti (tipo regioni), non hanno speso un solo minuto per ovviare a quelle assurdità rappresentate, primo, dall'importo della franchigia tuttora ancorato a lire 240 mila, secondo, dalla veramente irrisoria detrazione di lire 50 mila per ogni persona a carico.

Guido Pozzi (Milano)

### L'efebò di Selinunte

Da Castelvetrano è finito a Foligno! Ricordo che nel 1959 il Congresso giuridico italiano svoltosi in Sicilia fece una punta a Castelvetrano nel giro automobilistico dei luoghi più importanti della Sicilia, si fermò per



## LA GRAPPA Francoli GATTINARA

La grappa Francoli-Gattinara e Ghemme viene distillata dalle vinacce della zona del Gattinara, del Ghemme, del Lessona, le pregiate uve della famosa microregione vinicola piemontese posta all'imbocco della valle Sesia.

La Francoli-Gattinara CERCA RAPPRESENTANTI veramente introdotti. Condizioni molto vantaggiose; cestiniamo le domande dei rappresentanti privi di referenze. Scrivere alle caselle numero 22-13045 Gattinara e numero 10-28074 Ghemme.

### SOCIETA' OLEODINAMICA AMERICANA

con sede in Milano CERCA

## TECNICI COMMERCIALI

SI RICHIEDE: età max. 32 anni - esperienza plurennale nel settore - capacità di elaborare studi tecnici, seguire ed incrementare il cliente - autovettura propria.

SI OFFRE: possibilità di carriera e ottima retribuzione.

Il personale è stato avvertito. CORRIERE 534-RP - 20100 MILANO

### Industria trattori industriali

operante nel LAZIO

## cerca CARPENTIERI QUALIFICATI

discreta conoscenza disegno - esperti in lavorazione di carpenteria medio-pesante per macchine movimento terra - trattamento economico adeguato ad effettiva esperienza. CORRIERE 233-RP - 00187 ROMA

## La BROSSETTE RANZA S.p.A.

### cerca un buon venditore

specializzato nel ramo termosanitario, per la propria Filiale di Piacenza

Scrivere, dettagliando pretese e posti occupati alla  
BROSSETTE RANZA S.p.A. - Via Vitali 5 - PIACENZA

## Villa sul Lago Maggiore

### VENDESI

- ARONA
- ZONA S. CARLO
- PANORAMA SPETTACOLARE
- NUOVA
- Due saloni con camini artistici.
- Cinque camere da letto.
- Uno Stube/pranzo.
- Grande mondadori.
- Cucina - Dispensa - Lavanderia.
- Due bagni lusso oltre a due servizi.
- Doppio garage.